

Rassegna Stampa

03-05-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

AFFARI E FINANZA	03/05/2022	31	Intervista a Aurelio Regina - "Siamo una fabbrica di intelligenze e portiamo la cyber security in Borsa" <i>Irene Maria Scalise</i>	2
------------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	03/05/2022	10	L'impresa siciliana è degli under 40 126 milioni per i loro progetti = L'impresa siciliana adesso è degli under 40 metà dei progetti finanziati è destinata alle loro aziende L'impresa siciliana adesso è degli under 40 metà dei progetti finanziati è destinata alle loro aziende <i>Giada Lo Porto</i>	4
SICILIA CATANIA	03/05/2022	12	Parcheggio Sanzio, sfida al caos in 18 mesi = Parcheggio Sanzio, centro della mobilità futura <i>Cesare La Marca</i>	7

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	03/05/2022	10	Nel 2021 boom dell'export dei distretti siciliani <i>Michele Guccione</i>	9
SICILIA CATANIA	03/05/2022	6	Ma l'intesa rischia di saltare no di Fdi alla vicesindacatura promessa a "Lady Lentini" <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	03/05/2022	6	Patto autonomisti-Miccichè oggi fumata bianca su Lagalla = Patto Lentini-Miccichè, si chiude su Lagalla <i>Giuseppe Bianca</i>	12

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	03/05/2022	10	È record di occupazione a marzo <i>Alessia Tagliacozzo</i>	14
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

MESSAGGERO	03/05/2022	11	Meloni, la prova di forza: senza accordo in Sicilia salta anche la Lombardia <i>Mario Ajello</i>	15
------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	03/05/2022	2	Benzina, buste paga, cantieri, 110%: via libera agli aiuti per 14 miliardi = Aiuti per 14 miliardi L'una tantum sugli extraprofitti sale al 25 per cento <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	17
SOLE 24 ORE	03/05/2022	2	Al Mise poteri di sblocco dei grandi investimenti <i>Redazione</i>	19
SOLE 24 ORE	03/05/2022	8	Per il Pnrr delle grandi città 600 milioni extra <i>Gianni Trovati</i>	20
SOLE 24 ORE	03/05/2022	3	Draghi: Il senso del governo è sostenere famiglie e imprese. M5S non vota il decreto <i>Barbara Fiammeri</i>	21
SOLE 24 ORE	03/05/2022	6	Occupazione record a marzo: 59,9%, più 804mila in un anno = Occupazione record a marzo, sfiora il 60% <i>Giorgio Pogliotti</i>	24
SOLE 24 ORE	03/05/2022	8	Danni da guerra, alle imprese 200 milioni e fondi export <i>Carmine Fotina</i>	26
SOLE 24 ORE	03/05/2022	44	Aiuti di Stato, corsa a ostacoli per compilare la dichiarazione = Percorso a ostacoli per compilare la comunicazione sugli aiuti <i>Giorgio Gavelli</i>	27

Aurelio Regina

“Siamo una fabbrica di intelligenze e portiamo la cyber security in Borsa”

Parla il presidente di Defence Tech, la realtà italiana che lavora per la sicurezza nazionale con 300 dipendenti di cui il 70% ingegneri e che ha visto crescere il titolo in 6 mesi del 60-70%

IRENE MARIA SCALISE

È un momento d'oro per Defence Tech, hub di eccellenze e di innovazione per il mondo tecnologico. La realtà italiana che realizza prodotti e tecnologie abilitanti per la sicurezza nazionale, e con particolare attenzione alla cyber security, allo spazio e sistemi elettronici per difesa, ha visto crescere il proprio titolo del 60-70% dal giorno della quotazione all'Euronext Growth Milan, del 29 ottobre 2021. Non solo. Defence Tech Holding è un gruppo riconosciuto con un Dpcm “strategico” che sta tracciando un percorso di partenariato pubblico-privato con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale istituita nel mese di agosto e presieduta da Roberto Baldoni

A raccontarla ci pensa Aurelio Regina, presidente del Gruppo Defence Tech.

In che settori opera esattamente il Gruppo Defence Tech?

«Siamo una fabbrica di intelligenze, offriamo soluzioni “software proprietarie”, nel mondo della difesa, della sicurezza e dello spazio che per noi è sempre più importante con gli importanti finanziamenti in arrivo con il Pnrr. Defence Tech è una holding di partecipazione quotata in borsa 6 mesi fa, che ha fatto registrare già ottimi risultati, costituita da tre società operative (Next Ingegneria dei Sistemi, Donexit e Foramil) con eccellenze nel mondo tecnologico,

con una scelta strategica precisa, quella di concentrarci su aziende italiane per sviluppare tecnologie italiane e oggi vantiamo nel nostro portafoglio 13 prodotti.

Parliamo allora di numeri...

«Ci siamo quotati a 3,5 euro e dopo 6 mesi siamo stabilmente a 5 euro con anche punte di 6, abbiamo dei fatturati che non crescono in maniera esponenziale ma che mostrano grande redditività. I nostri ricavi sono di 17,3 milioni di euro pari a un più 29% rispetto al bilancio 2020, l'Ebitda è di 6,7 milioni di euro pari a un +90% rispetto al bilancio 2020 e il nostro utile netto è in forte accelerazione pari a 3,7 milioni di euro ovvero un +370%».

La cyber sicurezza è sempre più al centro dell'attenzione del mondo. Ci spiega cosa succede?

«Come ha spiegato la polizia postale solo nel 2021 in Italia ci sono stati circa 1000 cyber attacchi considerati gravi e poche società come il gruppo Defence Tech possono rappresentare un attore significativo nel sistema di sicurezza nazionale, è molto importante creare dei prodotti scalabili per rispondere alla forte domanda di tecnologie proprietaria con un'offerta adeguata».

Non sarà facile avere del personale adeguato ..

«Dei nostri circa 300 dipendenti il 70% sono ingegneri, lavoriamo in stretto contatto con le università e quindi molti dei nostri dipendenti oltre ad essere giovani e

preparatissimi sono formati per ottenere le clearance di sicurezza necessarie per lavorare in settori così complessi».

Durante la guerra la situazione è molto più complessa rispetto ai tempi di pace?

«Lavorando sulla cyber non si è mai in situazione di pace, il mondo è sempre più a rischio e gli attentati alle reti informatiche, che siano di aziende o Stati, sono ugualmente gravi per tutti, anche se indubbiamente il conflitto in corso dimostra come siano importanti gli investimenti nelle tecnologie in un momento storico in cui tutto sta cambiando oltre che per le guerre per gli attentati di Anonymous e questo fa sì che la sicurezza sia una priorità per l'Europa».

Che prospettive ha una realtà come la vostra?

«Nell'ultimo piano industriale aziendale Defence Tech ha previsto nuove acquisizioni di prodotti e realtà nei tre settori in cui opera e che appunto sono difesa, spazio e cyber security. Le peculiarità del nostro business, la strategicità che ci viene riconosciuta dai nostri clienti e partner istituzionali, i recenti accreditamenti ricevuti, uniti alle azioni intraprese nel corso dell'anno, ci fanno sperare che non solo raggiungeremo tutti gli





obiettivi programmati, ma riusciremo altresì a far crescere nei prossimi anni il nostro gruppo anche più delle attese. Il nostro Paese ha la necessità di implementare una strategia industriale nei settori della difesa e della sicurezza nazionale e per questo stiamo già lavorando a future alleanze per la creazione di un polo industriale nazionale».

70%

DI CRESCITA

Per il titolo Defence Tech quotato all'Euronext Growth di Milano circa 6 mesi fa

Una fotografia che ritrae la sede romana di Defence Tech, per l'azienda lavorano più di 300 persone tutti altamente specializzati in settori complessi



ALESSIO LUCARELLI/ALAMY

Il personaggio

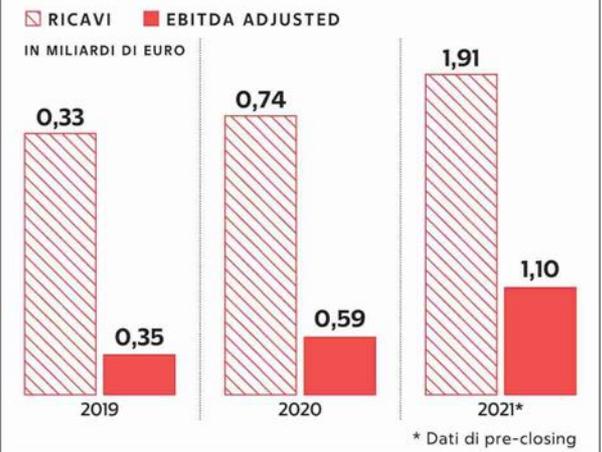


Aurelio Regina
Presidente di Sisal Spa, Sisal Group Spa e del Gruppo Defence Tech

I numeri



RISULTATI RICAVI E EBITDA A CONFRONTO



Peso: 71%

L'economia

L'impresa siciliana è degli under 40 126 milioni per i loro progetti

● alle pagine 10 e 11

L'impresa siciliana adesso è degli under 40 metà dei progetti finanziati è destinata alle loro aziende

Dagli ostelli ai b&b, agenzie di viaggio, società di promozione e tour operator
Report di Invitalia che stanZIA 126 milioni per coprire 1.800 iniziative

di Giada Lo Porto

I giovani siciliani puntano su turismo e cultura per fare impresa. Secondo l'ultimo report di Invitalia sono 1.799 i progetti finanziati nell'Isola per oltre 126 milioni che prevedono un'occupazione per 6.683 under 40. La tendenza è chiarissima; il 50 per cento delle 5.200 domande presentate per le agevolazioni di Resto al Sud riguarda il settore turistico-culturale, stesso trend per i progetti approvati che come dicevamo sono poco meno di duemila. Insomma un giovane siciliano su due per restare nell'Isola punta sull'apertura di ostelli, b&b, ristoranti, agenzie di viaggio, società di promozione dei beni culturali e tour operator, ma anche botteghe in cui realizzare gioielli in pizzo chiacchierino da vendere ai viaggiatori e persino cantieri di piccola nautica dove costruire imbarcazioni di lusso da affittare o vendere agli stranieri.

Il report di Invitalia

Dal report emergono altri dati interessanti: solo il 2 per cento dei ra-

gazzi punta sul settore delle costruzioni e il 3 per cento sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ciò significa che nonostante l'online corra velocissimo e le professioni digitali siano sempre più diffuse in Italia e nel mondo in Sicilia gli under 40 scommettono su ciò che l'Isola possiede e che, magari, non si è saputo ben sfruttare al cento per cento fino a ora: bellezze architettoniche, parchi, borghi dimenticati e isole a vocazione turistica in cui aprire la propria attività.

«Per molti anni la Sicilia è stata la terra del patrimonio culturale e turistico negato – osserva la presidente dei Giovani imprenditori di Sicindustria Palermo, Maria Elena Oddo – Troppo spesso incuria, sporcizia e mancanza di una programmazione politica adeguata hanno eroso il potenziale turistico-economico della nostra terra. I giovani di oggi vogliono invece restare e investire nell'Isola partendo proprio dalla bellezza e dalle potenzialità artistiche, culturali e naturalistiche ancora non sfruttate. Tuttavia, dobbiamo auspicare che questa ripartenza fac-

cia da volano per una ripresa più massiva che coinvolga anche altri settori ad alto potenziale inesperto, in primis il comparto energetico e la manifattura avanzata. In Sicilia si trovano infatti eccellenze competitive a livello internazionale che spesso i giovani non conoscono e che se fossero più pubblicizzate e raccontate potrebbero “ispirare” nuove idee imprenditoriali e di sviluppo».

L'esempio di Sicindustria

Compresa le nuove aspirazioni dei giovani le associazioni di settore provano così a guidare, formare, indirizzare la nuova generazione di imprenditori. L'indotto economico



Peso: 1-2%, 10-24%, 11-35%



creato dal comparto turistico-culturale che con i ragazzi si veste di novità ed entusiasmo è destinato a crescere da qui ai prossimi cinque anni. «Il nostro gruppo "Giovani di Sicindustria" sta provando a intraprendere questo percorso partendo dalle scuole, dagli Its e dal tessuto sociale, investendo in formazione, comunicazione e potenziamento delle competenze», aggiunge la Oddo.

I ragazzi di oggi gli occhi li hanno aperti già da un po'. E, finita l'università, invece di fare la valigia e fuggire via di casa in cerca di fortuna si sono guardati attorno, hanno studiato i competitor e osservato ciò che mancava, hanno passato mesi a scrivere i progetti e li hanno presentati solo quando erano sicuri che non avrebbero cambiato neppure una virgola.

Adesso sono al lavoro anche in vista della calda estate del turismo siciliano.

Palermo e Catania in testa

Palermo è in testa alla classifica con 564 progetti approvati su 1.799,

Catania ne ha 279, Messina 269, Trapani 218, Siracusa 154, Agrigento 139, Ragusa 82, Caltanissetta 53, Enna 41.

«I giovani hanno più consapevolezza che la Sicilia non è più il sud dell'Italia – rimarca Giovanni Ruggieri, docente di Economia del turismo all'Università di Palermo – ma è sempre più riconosciuta come isola. Le isole hanno un appeal sempre più forte nelle tendenze del turismo internazionale. Esistono case ed appartamenti vuoti in tutti i paesi della Sicilia e quindi tante opportunità di creare firme di ospitalità alternative e recuperare il patrimonio edilizio con pochi investimenti. Ha preso piede ormai la consuetudine di lavorare a distanza ed il web è un modo per collegarsi facilmente con tutti i mercati del mondo e allettare i vacanzieri. C'è poi voglia di riscatto nei ragazzi che vogliono dimostrare che si può vincere la sfida del turismo. Ci sono possibilità finanziarie sempre più interessanti ed una spinta forte da parte delle politiche turistiche nazionali ed europee».

I cervelli di ritorno

Tra i nuovi giovani imprenditori ci sono diversi ragazzi rientrati dopo un'esperienza al Nord che, a un certo punto, si sono dati la possibilità di tornare e tentare il tutto per tutto in Sicilia. «La nostra Isola ha tutto ciò che serve per fare impresa e tantissimi spazi vuoti da riempire, basta solo ingegnarsi» dice Alessio Di Crescenzo, trentenne che dopo cinque anni passati a Milano in una agenzia di comunicazione si è licenziato ed è tornato nell'Isola, a Marsala, dove sta per aprire un b&b in cui ogni stanza richiama una favola Disney da "Cenerentola" a "Lilli e il vagabondo" a "Mary Poppins" a "La bella addormentata". «O la va o la spacca», sorride e incrocia le dita.

I ragazzi puntano su turismo e cultura e snobbano le professioni digitali e le costruzioni

Sicindustria

**conferma il trend
"Hanno voglia di restare e investono nella bellezza"**

126 **Milioni**
È l'importo dei progetti finanziati nell'Isola che prevedono 6683 under 40 occupati

1799 **Progetti finanziati**
Sono i progetti finanziati nell'Isola sulla platea di 5200 progetti presentati complessivamente

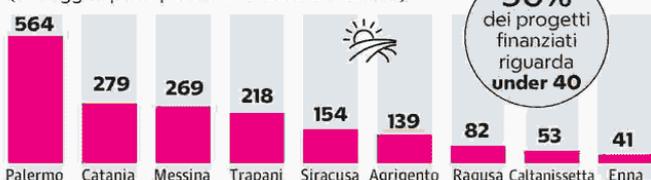
50% **La percentuale**
Il 50 per cento delle 5.200 domande presentate riguarda il settore turistico-culturale

L'imprenditoria giovanile siciliana secondo Invitalia



Classifica dei progetti approvati

(la maggior parte puntano su turismo e cultura)



Altri settori





PRIMA PIETRA DELL'OPERA ATTESA DA UN DECENNIO

Parcheggio Sanzio, sfida al caos in 18 mesi

CESARE LA MARCA pagina II



Parcheggio Sanzio, centro della mobilità futura

Scambiatore. "Prima pietra" dell'opera pubblica che prevede anche una mega rotatoria tra viale Sanzio e via Giuffrida

Lavori di 18
mesi per 315
stalli auto, 12
per bus e area
verde. L'opera
sarà integrata
con Brt5 e metro

CESARE LA MARCA

La prima parte dei lavori si svilupperà nell'area già recintata del piazzale Sanzio, con lo sbancamento e i sottoservizi, e proseguirà con la sistemazione delle ampie zone a verde e degli stalli per le auto e per i bus dell'Amts e delle linee interurbane; ma la sfida decisiva sarà tra circa un anno, sui 18 mesi previsti di lavori, quando cominceranno anche gli interventi per la mega rotatoria alla confluenza tra viale Sanzio e via Vincenzo Giuffrida, ovvero su uno degli snodi più critici in ingresso e uscita dalla città.

Intanto era urgente avviarli, questi lavori del parcheggio Sanzio - dopo il

tormentato iter che tra contenziosi e ricorsi bloccò l'originario progetto del piano parcheggi risalente agli inizi del Duemila e alla sindacatura Scapagnini - anche per il loro valore simbolico di auspicata ripartenza, attesi dallo scorso gennaio e rimandati di settimana in settimana, tanto che tra un po' al domenicale Mercato del contadino che ha ora traslocato avremmo potuto comprare angurie e ciliegie.

Ieri finalmente è stata posata la "prima pietra" del parcheggio scambiatore, del parco a verde e della viabilità circostante piazzale Sanzio, interventi del Comune finanziati coi fondi regionali del "Piano parcheggi" per le tre città metropolitane dell'isola.

Completando un complesso iter, avviato tre anni addietro dalla giunta Pogliese con la redazione del piano di tre parcheggi nelle aree esterne al centro urbano ("Narciso" e "Aci Castello" gli altri due), il progetto dello scambiatore "Sanzio", che s'integrerà



Peso: 11-1%, 12-47%

col Brt5 che a poche decine di metri serve il viale Veneto (e vicina è pure la fermata metro di corso delle Province), prevede 315 stalli per auto e 12 per bus, con annessi area a verde, parco giochi e nuovo piano viario della zona.

«La sinergia tra Regione e Comune di Catania - ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - ha dato prova di efficienza e capacità nell'interesse dei cittadini sbloccando un'altra opera pubblica nel capoluogo etneo. La realizzazione del parcheggio scambiatore, di cui si parlava da parecchi anni, concorre alla crescita dell'intermodalità del trasporto pubblico a Catania e nell'hinterland, favorendo l'abbandono dell'auto privata e l'abbattimento dei volumi di traffico».

I lavori sono stati aggiudicati al Consorzio Stabile Agoraa di Tremestieri Etneo, che si è aggiudicato la gara d'appalto per la somma di 3,657 milioni di euro, con un ribasso del 29,92% sulla base d'asta.

«Il nuovo parcheggio pubblico di piazzale Sanzio, di cui larga parte è un parco urbano con zona bambini - ha

detto l'assessore alla Mobilità Giuseppe Arcidiacono - è stato progettato per drenare l'ingresso delle auto nel centro città e anche per determinare un incisivo impatto sulla mobilità e la circolazione. È prevista, infatti l'eliminazione del semaforo a tre cicli, ma anche la realizzazione di un torna indietro in piazza Abramo Lincoln e un altro in via Imperia. Un ringraziamento ancora una volta va all'assessore regionale Marco Falcone per avere concesso il finanziamento al progetto comunale che riqualifica un'intera zona cittadina. L'area di piazzale Sanzio, infatti, intercetta il traffico privato e offre ai cittadini la possibilità di lasciare il proprio mezzo a favore di quello pubblico, bus o metro ma anche monopattini e biciclette. Un obiettivo portato avanti nei mesi scorsi con determinazione dal sindaco Pogliese, che coniuga efficienza con vivibilità sia per il grande spazio a verde che sorgerà a specchio con parco Falcone, sia per il nuovo assetto viario che elimina situazioni di pericolo per automobilisti e pedoni».

Il progetto prevede, infatti, anche due ampi spazi con copertura a "vela"

per garantire zone ombreggiate e di riparo dalle piogge. Al sopralluogo hanno partecipato anche gli assessori comunali Parisi e Cristaldi, i consiglieri comunali Francesco Petralia e Dario Grasso, il presidente del III Municipio Paolo Ferrara, il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, il segretario generale provinciale di Ugl Giovanni Musumeci, il dg di Fce Salvo Fiore, il capo di gabinetto Giuseppe Ferraro con altri dirigenti e funzionari comunali.

«Un'iniezione di fiducia che dà ossigeno alle imprese e migliora l'assetto della mobilità cittadina. Nel momento in cui il tessuto produttivo si trova di fronte a molteplici criticità - ha detto il presidente di Confindustria Catania Biriaco - occorre lavorare insieme per sciogliere i nodi che frenano gli investimenti. Oggi più che mai occorre che la governance amministrativa metta in campo infrastrutture e una ponderosa opera di snellimento delle procedure burocratiche. La realizzazione del parcheggio scambiatore va in questa direzione».



Accanto al sopralluogo per l'avvio lavori del parcheggio Sanzio con gli assessori Marco Falcone e Pippo Arcidiacono, in alto il progetto con le aree verdi di fronte al parco Sanzio e la mega rotatoria tra viale Sanzio e via Giuffrida



Nel 2021 boom dell'export dei distretti siciliani

Monitor di Intesa Sanpaolo: +16,5%, vola l'Ortofrutta di Catania con +31,1%

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Nella generale crescita dell'export dei distretti produttivi, nel 2021 quelli della Sicilia hanno registrato una performance a dir poco eccezionale, secondo il Monitor redatto dalla direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Il dato regionale parla del +16,5% sul 2019 e del +9,6% sul 2020, ma è il dettaglio delle singole filiere a sorprendere.

L'Ortofrutta di Catania mostra con orgoglio un +31,1% sul 2019, il Pomodoro di Pachino +11,4%, i Vini e Liquori della Sicilia occidentale +0,5% sul 2019 e +15,7% sul 2020. Non c'è solo l'agroalimentare a spiccare. L'Ict di Catania ha esportato +15,7% sul 2020, e +25% nel quarto trimestre 2021 sullo stesso periodo del 2020. Il polo farmaceutico, invece, è in perdita: -29,1% sul 2019 e -4% sul 2020.

A livello di fatturato, i tre distretti a-

limentari insieme hanno fatturato 418 milioni (contro 359 milioni del 2019 e 381 milioni del 2020, con un incremento rispettivamente di 59 e 37 milioni).

In dettaglio, l'Ortofrutta di Catania tira le fila con 253 milioni (contro 155 e 182 degli anni precedenti). Il Pomodoro di Pachino ha venduto all'estero per 101 milioni (10 in più sul 2019). I Vini e liquori della Sicilia occidentale hanno piazzato bottiglie per 113 milioni (15 in più sul 2020).

Il Monitor analizza anche l'incidenza dell'import-export dei tre distretti con Russia e Ucraina. Per fortuna l'incidenza è minima. L'unico distretto a esportare è il Vini e Liquori, con quasi 3 milioni di euro, pari al 2,5% del totale; invece a importare è l'Ortofrutta di Catania, con circa 8 milioni, pari al 3,6%. L'analisi di Intesa Sanpaolo si sofferma anche sull'interscambio con i Paesi dell'Est Europa, ed esattamente

con Bielorussia, Estonia, Lettonia, Lituania, Moldavia, Polonia, Romania, Slovacchia e Ungheria. L'Ortofrutta esporta per quasi 15 milioni (8,2%) e importa per circa 4 milioni (3%); il Pomodoro di Pachino esporta per 5 milioni (4%) e importa per 7 milioni (13,4%); infine, il Vini e Liquori esporta per 1 milione (1,2%) e non importa merci.

A livello dei distretti del Mezzogiorno, l'analisi per mercati di sbocco mostra il maggiore peso delle esportazioni verso i mercati maturi (il 75%). Si rileva un calo delle vendite, rispetto al 2019, soprattutto verso Regno Unito e Spagna. Mostrano, invece, una crescita rispetto al periodo pre-Covid le vendite verso i primi due Paesi di sbocco: Germania e Usa. Tra gli emergenti cresce l'export in Polonia, Romania, Albania e Tunisia, cala in Cina, Repubblica Ceca e Ungheria. ●



Peso: 17%

Ma l'intesa rischia di saltare no di Fdi alla vicesindacatura promessa a "Lady Lentini"

Chi vince e chi perde. Rinvio delle decisioni sulle Regionali ma Musumeci è in vantaggio. «Alla fine trionferà Dell'Utri»

MARIO BARRESI

Sembra quasi come il giorno dello spoglio elettorale. Quando tutti ostentano almeno uno zero virgola di vittoria e nessuno ammette la sconfitta. Eppure, alla vigilia dell'accordo unitario su Roberto Lagalla a Palermo - il dado, stavolta, davvero tratto; ma meglio non ostentarlo via sms - nel centrodestra siciliano nessuno trionfa (vincerebbe, certo, la piccola Udc che, quasi inesistente altrove, strappa il candidato nella quinta città d'Italia) e tutti pagano un prezzo.

«Alla fine - riassume, sarcastico, in serata un vecchio saggio della coalizione - sarà il capolavoro di Dell'Utri: piazza Lagalla sindaco di Palermo e mette una seria ipoteca su Musumeci ricandidato alla Regione». Magari sarà una forzatura, ma rende l'idea.

Gianfranco Micciché, funambolico trapezista che porta il patto con l'autonomista redento Totò Lentini in dote al tavolo che oggi dovrebbe incoronare l'ex rettore candidato unico, perderebbe così la sua partita (interna ed esterna a Forza Italia) su Francesco Cascio. Se il leader mollasse, come si ritiene ormai scontato nella coalizione, sul candidato di bandiera, significherebbe la rinuncia a una prova di forza contro l'asse filo-musumeciano che ha già messo il cappello sull'ex rettore. Ma Micciché è pronto a pagare questo pedaggio in cambio di due risultati-cash. Il primo è aver sabotato la «pregiudiziale» di Fratelli d'Italia (finalizzare l'intesa su Palermo al via libera al bis del governatore uscente), sulla quale Ignazio La Russa - Fdi vince sulla scelta di Lagalla, ma perde sul «pacchetto unico» s'è battuto fino all'ultimo come un leone. Rafforzato dal plateale endorsement di Giorgia Meloni, domenica sul palco della kermesse patriota di Milano: «Un governatore uscente di centrodestra, capace, come Nello Musumeci, che intende ricandidarsi in Sicilia, non si manda a casa per fare dispetto a qualcuno, perché magari è troppo a-

mico di Fratelli d'Italia». Se ne riparerà dopo il 13 giugno, tenendo conto sin da ora della posizione (che appare come una replica all'alleata-nemica) di Matteo Salvini: se su Musumeci «tre quarti della coalizione dice "no", evidentemente c'è un problema. Quindi io devo capire i "no" e lavorare per ricomporre».

Scongiorare il derby Lagalla-Cascio, per Micciché (questo il suo secondo guadagno immediato) e non solo, significa non essere costretti a contarsi a Palermo su due candidati, uno "governista" e l'altro alfiere dei no-Nello. Rinviando così tutte le scelte, magari numeri delle liste (anche di Messina) alla mano, al dopo-Amministrative. Il che è un vantaggio non indifferente per il governatore uscente, da tempo è convinto che «più tempo passa e più non potranno che scegliere me». Certo, i segnali che arrivano dal gruppo dei neo-leghisti più vicini a Luca Sammartino non sono incoraggianti. «Invito la Meloni a venire in Sicilia in incognito, a girare per le strade e chiedere cosa pensano di Musumeci presidente e del suo governo, prima di dire che è stato capace», è la provocazione del deputato Carmelo

Pullara, che emette una sentenza politica senz'appello: «Musumeci è inadeguato al ruolo di presidente della Regione e, ancora di più, di capo o garante di una coalizione».

Ma c'è ormai chi è certo che la scelta di una seconda corsa dell'uscente verso Palazzo d'Orléans sia ormai quasi scontata. Soprattutto per l'assenza di alternative all'altezza. E non è soltanto una questione di sondaggi. Il leghista Nino Minardo, il nome finito (e poi diplomaticamente cancellato) nella prima versione della lettera dei segretari siciliani ai leader nazionali del centrodestra, sembra molto meno propenso a spendersi in una campagna elettorale che partirebbe in estate e non a marzo, come lui avrebbe voluto per colmare il gap di notorietà. E il 44enne Minardo, che resta il nome in

tasca di Salvini, sembrerebbe disposto a saltare un giro, accettando persino un bis dell'uscente, anche per non darla vinta al fronte interno dei leghisti ultras No-Nello. Certo, l'ultima parola spetta al Capitano. Che ai suoi, ma anche a Micciché al telefono, avrebbe dato una certezza: «Noi Musumeci non lo sosterremo». La Lega, dalla giostra di Palermo, rischia di perdere il vice designato, Alberto Samonà, ma non certo la faccia. «Noi dimostriamo di essere sempre per l'unità della coalizione», ribadisce Minardo

Ma Musumeci va avanti. E sul palco patriota di Milano - su suggerimento dello stesso La Russa, dicono - ha provato a sminare il "fuoco amico", con una citazione di Raffaele Stancanelli (il "cavallo di troia" secondo alcuni: il vero «nome di sintesi» da proporre a Meloni in extremis) come cofondatore del movimento che domenica ha consegnato Giorgia.

Vincitori e vinti, si vedrà oggi. A meno che, come qualcuno sussurra a tarda sera, l'accordo su Lagalla non salti. Per una nobile ragione: la poltrona di vicesindaco. Che Micciché rivendica dopo averla promessa a Totò Lentini (o meglio: alla moglie-spin doctor del candidato autonomista, Paola D'Arpa), suscitando le ire degli alleati dell'ex rettore, a partire da Fdi che a questo punto la rivendicherebbe, con Giampiero Cannella, come ricompensa per aver inghiottito l'unità senza via libera a Musumeci. La stessa vicesindacatura - ragionano in ambienti lombardiani - che era già alla base di una possibile convergenza di Lentini su Cascio, «con un ticket che potrebbe sempre battere Lagalla», saltato perché la Lega



Peso: 45%

non avrebbe rinunciato a Samonà (e invece ora lo farebbe).

Il colpo di scena finale, dunque, è ancora possibile. «Ora Gianfranco deve avere le palle per andare fino in fondo», sostengono alcuni suoi alleati. Se il leader forzista lo facesse, il rischio è che il tavolo della pace oggi si rompa. Così come l'annunciata unità ritrovata del centrodestra siciliano.

Twitter: @MarioBarresi

MELONI INCALZA. Il governatore

uscente, capace, non si manda a casa per fare dispetto, perché magari è troppo amico di FdI

SALVINI FRENA. «Se tre quarti

della coalizione dice "no", evidentemente c'è un problema. Devo capire e lavorare per ricomporre»



Il governatore Nello Musumeci



Peso: 45%

LE GRANDI MANOVRE SU PALERMO E REGIONALI

Patto autonomisti-Miccichè oggi fumata bianca su Lagalla

MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Patto Lentini-Miccichè, si chiude su Lagalla

Palermo: risiko di centrodestra. L'autonomista in "dote" al leader di Forza Italia. «Ma mi ritiro solo col candidato unico» Oggi alle 12,30 vertice di tutta la coalizione: Cascio ancora in lizza, ma c'è via libera all'ex rettore. Con Cannella (Fdi) vice?

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Prove tecniche di fumata bianca. In attesa che cali il sipario sulle paccature si riparte oggi da uno sprint benaugurale. A lanciarlo è la nota dei coordinatori regionali dei partiti di centrodestra diffusa ieri sera: «A seguito delle interlocuzioni tra i candidati a sindaco per Palermo Francesco Cascio, Roberto Lagalla e Totò Lentini unitamente alle forze politiche del centro destra che li sostengono, è stato deciso di comune accordo di dare vita a un incontro che si terrà domani (oggi per chi legge, ndr) alle ore 12,30 per trovare, con spirito unitario, una sintesi ed addivenire a una unica candidatura a sindaco».

La delega in bianco firmata ieri a Gianfranco Micciché dall'autonomista Lentini, candidato a sindaco che aveva già annunciato al suo fianco il sostegno di due liste, ha dato subito i suoi frutti. «Ci siamo incontrati per trovare assieme una soluzione unitaria per un centrodestra coeso, forte e vincente in vista delle amministrative del 12 giugno - così la nota congiunta di Micciché e Lentini - e abbiamo convenuto un percorso comune per il bene della città». Ma Lentini precisa: «Io sono disposto a ritirarmi solo se il candidato del centrodestra sarà uno solo. Certamente ho chiesto a Forza Italia di sostenere i punti chiave del mio programma».

Nel gioco della ricomposizioni dunque un altro tassello va a incastrarsi rafforzando il cartello dei partiti che finora converge sul nome di Cascio. Il commissario forzista e il capogruppo

all'Ars degli Autonomisti hanno concluso poi a braccetto: «Al di là delle candidature in campo, da innamorati della nostra città, abbiamo deciso di trattare assieme i punti in questione per rafforzare il programma che presenteremo nei prossimi giorni».

Se sabato scorso l'annuncio mancato su Lagalla sembrava solo rinviato con una chiusura degli accordi slittata di qualche giorno, adesso la dote accresciuta dal fronte guidato dal presidente dell'Ars non prelude comunque a svendite e saldi di stagione. Fonti forziste sostengono che il leader potrà ancora provare a imporre Cascio, ma dal fronte centrista danno la convergenza sull'ex rettore come cosa fatta.

Il passaggio più logico dopo lo spezzettamento delle convergenze inaugurato dal passo indietro di Carolina Varchi a beneficio dell'ex assessore Udc di Nello Musumeci, che potrebbe fruttare un posto di vicesindaco al meloniano Giampiero Cannella (che smentisce), rimane quello di un unico blocco su Lagalla, ma Cascio non arretrerà senza un riequilibrio sostanziale delle posizioni. Non a caso, nel vertice di sabato scorso tra Micciché, il segretario autonomista Roberto Di Mauro, Saverio Romano (Noi per l'Italia) e lo stesso Cascio, l'argomento delle candidature alle Politiche è stato trattato, non solo sfiorato, anche se rimane ovviamente da approfondire.

Si dovrà tenere conto delle pesature complessive che possono essere rideterminate dalla confluenza su un solo nome del centrodestra per Palermo.

Per non parlare della divisione mo-



Peso: 1-5%, 6-36%

mentanea e strategica tra la Nuova Democrazia cristiana di Totò Cuffaro, assoluto centravanti di manovra dell'ultima settimana e un altro leader centrista, Romano, rimasto a monitorare da vicino lo schema di Miccichè e Cascio. È quasi impossibile pensare che Cuffaro e Romano possano andare al voto divisi nella città di Palermo.

Facendo un passo indietro di un giorno c'è un altro episodio che merita di essere ricordato: la nota, prima inviata da parte di Miccichè e Di Mauro assieme a due altri segretari regionali del centrodestra - Nino Minardo (Lega) e Massimo Dell'Utri (Udc) - e poi congelata, a distanza di mezz'ora, in cui si rivolgeva un appello all'unità allo stesso Lentini. Obiettivo che ieri si è

materializzato con le dichiarazioni del capogruppo autonomista a Sala d'Ercole. A fare inceppare l'invio del comunicato erano stati anche i mal di pancia della Lega che già col ritiro della candidatura di Francesco Scoma ritengono d'aver fatto più del proprio dovere. Non è un caso che proprio Minardo abbia voluto ribadire: «La Lega-Prima l'Italia si impegna per l'unità del centrodestra in tutta la Sicilia e lo ha già dimostrato nei fatti facendo un passo di lato a Palermo. È fortemente auspicabile che l'accordo della coalizione venga raggiunto dai dirigenti locali, come chiesto con saggezza da Matteo Salvini: la Sicilia non merita di subire imposizioni dall'alto». ●



Nuovo asse. L'autonomista Totò Lentini e Gianfranco Miccichè (Fi)

Uno è di troppo. In lizza Roberto Lagalla (Udc) e Francesco Cascio (Fi)



Peso: 1-5%, 6-36%

È record di occupazione a marzo

Istat. Grazie al calo demografico e all'aumento di contratti per donne e a tempo determinato

Il tasso
ha raggiunto
il 59,9%, non
accadeva dal 2004
La disoccupazione
è scesa all'8,3%
(livello del 2011)

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Buone notizie sul fronte del lavoro. A marzo gli occupati salgono di 81mila unità su febbraio e di 804mila sullo stesso mese del 2021, portando il tasso di occupazione al 59,9%, il livello più alto dall'inizio delle serie storiche mensili nel 2004. Nel mese - secondo l'Istat - il dato è stato trainato dall'occupazione femminile (+85mila unità su febbraio) e dalla crescita del lavoro dipendente (+121mila), aumentato soprattutto nei contratti a tempo indeterminato (+103mila). Crescono anche i contratti a termine, che con 19mila in più su febbraio e 430mila unità in più sull'anno arrivano a quota 3.159.000 e ritoccano il record dall'inizio delle serie storiche del 1977.

Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,3%, ai livelli più bassi dal 2011 se si escludono i mesi del "lockdown" per l'esplosione della pandemia, quando il tasso crollò per il rientro nell'inattività di una parte dei disoccupati.

Gli occupati tornano sopra i 23 milioni (23 milioni 40mila) a un passo dal dato pre-Covid di gennaio 2020 (23 milioni 54mila), ma per l'effetto de-

mografico il tasso di occupazione (59,9%) è a livello top dal 2004, soprattutto grazie alla crescita di quello femminile (51,2%) che aumenta di 0,5 punti su febbraio mentre quello maschile (68,7%) resta stabile. Per le donne il tasso di occupazione è record dal 2004, mentre il tasso di disoccupazione scende al 9,2%, il dato più basso, escluso il "lockdown", dal 2011.

Se si guarda al confronto annuale, a marzo l'occupazione, aumentata nel complesso di 804mila unità, è cresciuta di 442mila unità per le donne e di 362mila per gli uomini. I disoccupati complessivi sono poco più di due milioni (2.074.000), con un calo di 203mila unità per le donne e di 209mila per gli uomini (-412mila nel complesso). Rispetto a febbraio si registrano 15mila disoccupati in più per gli uomini e

63mila in meno per le donne (-48mila nel complesso). Il tasso di disoccupazione complessivo diminuisce di 0,2 punti su febbraio e di 1,8 punti su marzo 2021, ma il calo tendenziale è di 2,2 punti per le donne e di 1,6 punti per gli uomini.

Soffrono, invece, gli indipendenti,

che registrano un calo di 41mila occupati su febbraio e di 62mila in meno sull'anno. L'aumento dell'occupazione è prevalentemente nella fascia tra i 15 e i 34 anni con 446mila unità in più. L'aumento di 255mila unità per gli over 50 è legato prevalentemente alla componente demografica. Il tasso di occupazione per la fascia tra i 25 e i 34 anni raggiunge il 66,1% con un aumento di 5,4 punti percentuali su marzo 2021 e tornando al livello di ottobre 2009.

I sindacati sottolineano che c'è ancora una componente troppo alta di lavoro precario (+430mila su 804mila in un anno) che tocca il record dal 1977. Le associazioni dei commercianti sottolineano il nuovo calo del lavoro indipendente che ha sofferto particolarmente durante la pandemia. ●



Aumenta l'occupazione



Peso: 24%



Le divisioni nel centrodestra Meloni, la prova di forza: senza accordo in Sicilia salta anche la Lombardia

► La leader di FdI insiste sulla candidatura di Musumeci. Salvini: lavoro per comporre ► Incontro anche con Berlusconi nel fine settimana. Ma restano le distanze in 5 città

LO SCENARIO

ROMA Continuano a volare gli stracci nel centrodestra. Io ballo da sola - celebre film di Bernardo Bertolucci, in realtà non riuscitissimo - è il nuovo mood di Giorgia Meloni che ha lanciato la doppia sfida agli alleati: «FdI potrebbe andare da sola nei collegi uninominali nelle elezioni politiche del 2023 e intanto alle comunali di giugno se gli alleati continuano nei loro veti abbiamo ottimi candidati di partito che possiamo presentare per i fatti nostri in varie città». «Questa è una doppia minaccia», dicono nella Lega e in Forza Italia dopo la prova muscolare che Giorgia ha offerto il primo maggio a Milano in chiusura della sua kermesse di partito. Salvini è offeso: «Io volevo andare a fare un saluto alla conferenza programmatica di FdI e avrei offerto il caffè, ma niente: mi hanno detto che sarei stato un imbucato, e io non vado da imbucato da nessuna parte, il caffè me lo sono preso da solo, quando avranno voglia ci vedremo...». Dunque si vedranno i tre leader - Meloni, Salvini e Berlusconi - nei prossimi giorni? Si vedranno probabilmente verso la fine della settimana ma niente è ancora deciso. La data sostengono di

volerla trovare, ma perché non la trovano subito? Perché i litigi su tutto sono tanti, e troppi, ancora. Anche se Salvini assicura: «Lavoro per ricomporre».

Ma il piano nazionale è legato, eccome, a quello locale. La Sicilia è il vero primo scoglio su cui tutto ruota attorno. Se non si fa pace laggiù intorno alla candidatura bis di Nello Musumeci a presidente della Regione nel voto in autunno, su cui la Meloni non transige («Ha governato bene. I nostri alleati non lo vogliono soltanto perché è vicino a FdI? E' una cosa inammissibile»), tutto il resto rimane per aria. Compresa l'alleanza in cinque città cruciali che vanno al voto il 12 giugno: Palermo, Verona, Parma, Catanzaro, Viterbo. Salvini dà la colpa alla Meloni delle divisioni e parlando della Sicilia dice: «Noi siamo impegnati per ricomporre, su Musumeci i tre quarti della coalizione dicono no, evidentemente c'è un problema, io dico che saremo compatti, io cerco l'unità. Ma qualcun altro, un giorno sì e un giorno no, dice "potremo andare da soli"». «Per salvaguardare l'unità della coalizione non possiamo - incalza Salvini - fare passi indietro solo noi. Devono farli anche altri». Cioè la Meloni che nel Carroccio viene accusata di solipsismo, di impuntarsi, di essersi montata la testa.

Proprio per batterla i leghisti vorrebbero quel partito unico o lista unitaria con Forza Italia - già registrato il marchio Prima l'Italia - per arrivare primi nel centrodestra come voti alle politiche nel 2023 e così sbarrare la strada a Giorgia verso Palazzo Chigi. Ma tra gli azzurri la lista unitaria è osteggiatissima. «Finiremmo nelle mani di Salvini che se ci concede una ventina di collegi uninominali è pure troppo».

Sicilia-Italia per ora è il cuore del problema. Se Lega e Forza Italia non cedono su Musumeci, FdI potrebbe non appoggiare il bis di Attilio Fontana in Lombardia, rilanciato proprio ieri da Salvini. E in queste ore s'è svolto il summit della coalizione a Palermo. Dove per ora tre sono i candidati a sindaco per il centrodestra: l'autonomista Totò Lentini e soprattutto Francesco Cascio (con Miccichè, la Lega e gran parte di Forza Italia) e il centrista Roberto Lagalla: con lui Dell'Utri, Italia Viva e FdI che



Peso: 38%

MANOVRE E PAURE

PROVINCE SICILIANE

ha appena deciso di appoggiarlo ritirando la propria candidatura Carolina Varchi in segno di distensione. Ma in cambio vuole il tutti con Musumeci sennò la guerra locale e nazionale non finirà.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LEADER DEL CARROCCIO SULLA KERMESSE DI MILANO: «SAREI ANCHE ANDATO A PRENDERE UN CAFFÈ, MA MI HANNO DATO DELL'IMBUCATO...»



Giorgia Meloni e Matteo Salvini in un recente appuntamento alla Camera dei deputati. In vista delle amministrative (e anche di più verso le politiche del 2023) nel centrodestra aumentano gli attriti



Peso:38%

Benzina, buste paga, cantieri, 110%: via libera agli aiuti per 14 miliardi

Consiglio dei ministri

Draghi: il Governo vuole sostenere famiglie e imprese. Il M5S non vota Ok a misure su bollette e prestiti alle aziende. Più tasse sugli extraprofitti

Due i provvedimenti anti crisi approvati ieri dal governo. Il primo decreto proroga fino all'8 luglio gli sconti da 25 centesimi sulle accise (e da 30,5 centesimi Iva compresa) su benzina e gasolio, e introduce il taglio di accise e Iva per il gas naturale, per un valore di 2,1 miliardi. Il secondo Dl, chiamato a muovere altri 12 miliardi, è diviso tra il bonus anti-inflazione e gli interventi per imprese,

entilocali, sanità e profughi. Discussioni agitate sul piano politico, con l'astensione 5 Stelle sul Dl aiuti.

Mobili, Trovati, Fiammeri

— a pagina 2

Aiuti per 14 miliardi L'una tantum sugli extraprofitti sale al 25 per cento

I due Cdm. Aumento di sei miliardi del contributo straordinario per finanziare il bonus da 200 euro per dipendenti, pensionati e autonomi. Due miliardi al taglio delle accise e sei per imprese, enti locali e profughi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

I due decreti anti-crisi che hanno impegnato il governo in altrettanti consigli dei ministri lungo tutta la giornata di ieri hanno gonfiato decisamente il valore degli aiuti rispetto alle previsioni della vigilia. E per farlo, dopo un fitto confronto dentro al governo e con la maggioranza, hanno portato

l'esecutivo a spingere di nuovo il tasto dell'una tantum a carico dei cosiddetti «extraprofitti» delle società energetiche: ora diventa di fatto una bis tantum con una nuova richiesta del 15%, sei miliardi in tutto, calcolata sempre sull'aumento dell'imponibile Iva, che porta quindi al 25% il contributo complessivo. Il bis del 15% dovrebbe aggiornare l'orizzonte temporale di calcolo, confrontando gli imponibili Iva di ottobre 2021-aprile 2022 con lo

stesso periodo di 12 mesi prima.

La mossa è stata sofferta, sembra aver creato anche qualche tensione fra Palazzo Chigi e il Mef, ma si è rivelata obbligata: soprattutto per l'esigenza di far crescere in modo drastico



Peso: 1-8%, 2-39%

la consistenza degli aiuti anti-inflazione per lavoratori dipendenti, pensionati a autonomi, destinatari di un bonus una tantum da 200 euro che costa 6,5 miliardi.

I provvedimenti approvati ieri dal governo, si diceva, sono due. La fitta giornata di lavoro a Palazzo Chigi si è aperta con il decreto che proroga fino all'8 luglio gli sconti da 25 centesimi sulle accise (e da 30,5 centesimi Iva compresa) su benzina e gasolio, e introduce il taglio di accise e gasolio per il gas naturale. Il decreto, che costa 2,1 miliardi, ha dovuto viaggiare da solo per essere più leggero e arrivare in serata alla «Gazzetta Ufficiale», passaggio indispensabile per evitare un balzo dei prezzi ai distributori questa mattina.

Decisamente più complicata è stata la costruzione del secondo decreto, chiamato a muovere altri 12 miliardi divisi sostanzialmente a metà fra il bonus anti-inflazione e gli interventi per imprese, enti locali, sanità e profughi. Il tutto senza mettere mano allo scostamento, su cui fin qui il governo ha resistito. Le discussioni sono state agitate sul piano tecnico ma anche su quello politico, fino all'astensione del Movimento 5 Stelle ostile alla norma che affida al sindaco di Roma Gualtieri poteri speciali sui rifiuti senza vincolarli al «no» a termovalorizzatori.

La base di partenza per finanziare

il nuovo giro di misure era rappresentata dai 6 miliardi resi disponibili dal Def con i 5 decimali di Pil che separano il deficit tendenziale (al 5,1%) da quello programmatico (confermato al 5,6%). A questo primo mattone il governo ha aggiunto una rimodulazione che libera 2 miliardi su quest'anno dai fondi di sviluppo e coesione. Ma non è stato sufficiente: da qui il bis sugli extraprofitti.

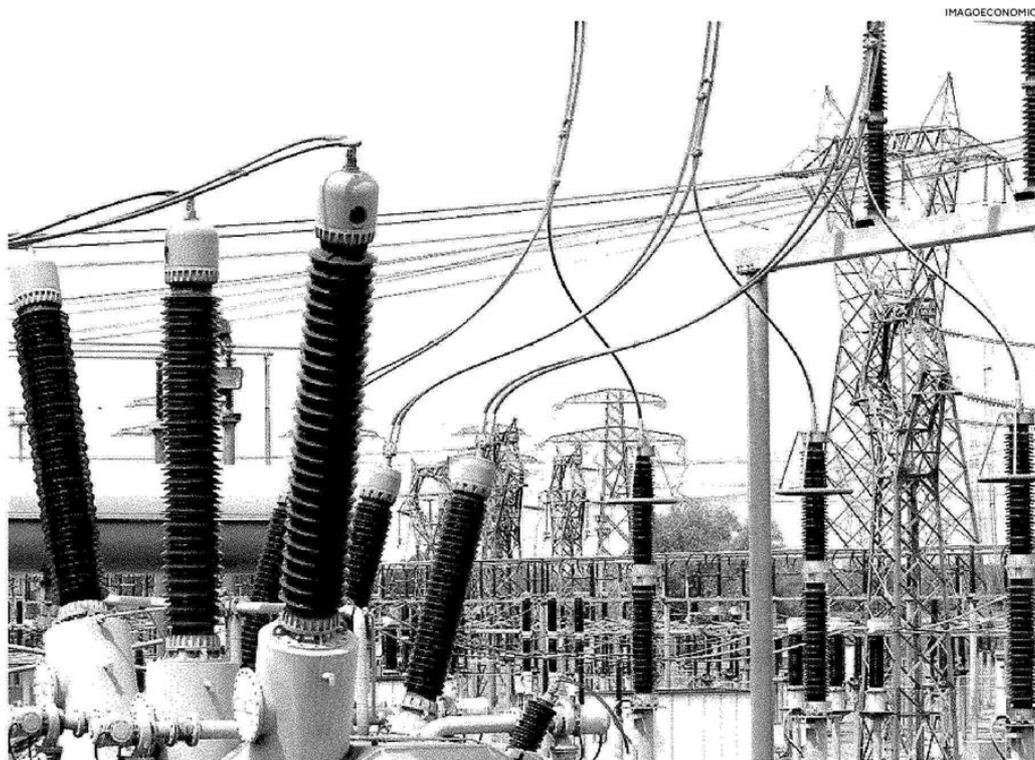
Con le risorse raccolte in questo modo il governo appronta un menù di aiuti a tutto campo. Oltre 6,5 miliardi servono per combattere l'inflazione che pesa sui conti di 28 milioni fra lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. Il contributo dovrebbe arrivare ai dipendenti nella busta paga di giugno, ai pensionati a luglio e per gli autonomi servirà invece un decreto attuativo. Per dipendenti e pensionati l'aiuto dovrebbe essere da 200 euro, con un limite reddituale a 35 mila euro per i primi e più basso per i secondi.

Per le imprese il decreto si muove invece su tre filoni principali: gli aiuti a fondo perduto per i settori più esposti a caro-prezzi e crisi Ucraina, la proroga delle garanzie sui prestiti (con copertura fino al 90% e durata fino a 8 anni) e l'aumento al 50% del credito d'imposta per gli investimenti di Transizione 4.0. Il credito d'imposta su misura delle aziende gasivore, poi, sale al 25% con effetto retroattivo.

Il fondo per sbloccare gli appalti inciampati in una struttura dei costi gonfiata dall'inflazione, poi, arrivano a 3,5 miliardi, per sostenere sia le gare già aggiudicate (2 miliardi) sia quelle future (1,5 miliardi per la revisione dei prezzi, per 500 milioni destinati al provvedimento già assunto poche settimane fa).

Ma accanto ai fondi, che riguardano anche regioni, enti locali e sistema dell'accoglienza dei profughi, il decreto pomeridiano muove anche la leva delle semplificazioni per accelerare lo sviluppo delle rinnovabili e l'affrancamento dalla dipendenza dal gas russo. Sul punto, però, le tensioni nel governo sono cresciute soprattutto fra il premier Draghi e il ministro della Transizione ecologica Cingolani da un lato e il titolare dei Beni culturali Franceschini. Oggetto del contendere lo stop al potere di veto delle sovrintendenze sull'autorizzazione ai nuovi impianti verdi. Confermata poi l'attribuzione di poteri commissariali ai presidenti di regione per lo sviluppo dei rigassificatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Norme anti rincari. Ieri il consiglio dei ministri ha varato le nuove misure a favore di cittadini e imprese



Peso: 1-8%, 2-39%



Industria

Al Mise poteri di sblocco dei grandi investimenti

In presenza di «investimenti di rilievo strategico per il sistema produttivo nazionale», di valore superiore a 50 milioni di euro, che risultano bloccati, il ministero dello Sviluppo economico potrà intervenire in tre modi alternativamente: procedere, anche in sostituzione dell'amministrazione proponente, all'indizione della conferenza di servizi; adottare, in caso di inerzia, la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi; convocare la conferenza preliminare, sostituendosi all'amministrazione precedente, trascorsi 5 giorni dalla richiesta dell'interessato. Una norma studiata

sull'onda del caso Catalent, l'azienda di farmaceutica che ha abbandonato per mancate autorizzazioni un investimento ad Anagni. Nel pacchetto Mise rientrano anche il ripristino del credito di imposta per formazione 4.0, un fondo per l'attrazione investimenti esteri e il rifinanziamento dei grandi progetti di ricerca Ipcei.



Peso: 5%



Per il Pnrr delle grandi città 600 milioni extra

Enti territoriali

Un fondo in quattro anni per gli interventi a Roma, Milano, Napoli e Torino

Gianni Trovati

ROMA

La lievitazione del decreto Aiuti ha investito anche il capitolo dedicato a comuni, province, città metropolitane e regioni. La bozza circolata ieri conferma tutte le principali anticipazioni della vigilia, dallo sblocco degli avanzi per puntellare i bilanci preventivi che potranno contare anche su un nuovo aiuto anti-emergenza (170 milioni ai comuni, 30 alle province e 200 alle regioni per la sanità) fino alla proroga del termine per le delibere Tari, che si aggancia a quello dei preventivi fissato (per ora) al 31 maggio.

Ma nel testo entra anche un nuovo fondo da 600 milioni (100 sul 2022, 200 all'anno sul 2023-24 e 100 sul 2025) per irrobustire gli interventi del Pnrr nelle città sopra gli 800 mila abitanti: si tratta di Roma, Milano, Napoli e Torino. La divisione degli importi, che sarà già indicata in allegato al decreto finale, sarà distribuita fra le quattro città individuando per ciascuna di loro una sorta di «addendum Pnrr» con il piano degli interventi e le schede dei progetti, ovviamente «co-

erenti con gli impegni assunti nel Pnrr con la commissione europea».

Un'altra novità riguarda gli enti territoriali in crisi. Nella norma, ancora in costruzione, si profila l'idea di replicare il meccanismo dei «Patti» già firmati con Napoli e Torino, e in via di stipula con Reggio Calabria e Palermo, a tutti i capoluoghi di Provincia in difficoltà finanziaria, in una geografia articolata che spazia da Alessandria fino a Foggia e Potenza solo per fare qualche esempio.

Un nuovo fondo (30 milioni quest'anno e 15 il prossimo) dovrebbe poi favorire il «riequilibrio finanziario» delle province e città metropolitane che oggi stanno arrancando nel pre-dissesto o sono già cadute nel default.

A riguardare tutti gli enti locali è invece la possibilità di applicare al preventivo gli avanzi (solo quelli liberi naturalmente) che per le regole ordinarie dovrebbero aspettare la salvaguardia degli equilibri entro il 31 luglio. Lo sblocco, limitato al 2022 come risposta a crisi Ucraina e pandemica, muove risorse comunali che viaggiano intorno ai 3,5 miliardi in quasi 6 mila Comuni.

I sindaci sono poi interessati direttamente da molte delle misure per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina. In particolare, nel fondo emergenze arrivano altri 56,8 milioni per il rimborso (fino a 100 euro al giorno) legato alla gestione dei minori non accompagnati, e alla Protezione civile altri 40 milioni per potenziare i servizi sociali. Altri 112,7 milioni serviranno ai centri di accoglienza organizzati dal Viminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocco degli avanzi per puntellare i conti e aiuti da 400 milioni Salva-enti per Province e Comuni capoluogo



Peso: 12%

Draghi: «Il senso del governo è sostenere famiglie e imprese». M5S non vota il decreto

Il governo

«Agiamo in difesa dei valori europei e Nato. Autonomia energetica dalla Russia»

Barbara Fiammeri

Mario Draghi torna a ripeterlo: «Non importa lo strumento ma le risposte alle necessità, alle esigenze». Il Governo mette a disposizione altri 14 miliardi per tagliare i prezzi dei carburanti e del gas, per affrontare la perdita di potere di acquisto, l'aumento dei costi delle materie prime e gli effetti della guerra senza ricorrere allo scostamento di bilancio. Con i 15,5 miliardi dei precedenti provvedimenti si sfiorano complessivamente - sottolinea il premier - «30 miliardi, pari a due punti di Pil». Nonostante questo però nella maggioranza il clima resta molto teso. La riunione fiume del Consiglio dei ministri cominciata in tarda mattinata con il via libera al nuovo decreto taglia-prezzi, proseguita con la Cabina di regia, si è conclusa con il decreto aiuti senza il voto dei ministri M5S per la contrarietà alla norma che conferma il commissario per il Giubileo e la realizzazione di un termovalorizzatore. Un «no» che si somma ai numerosi fronti aperti in Parlamento: Fisco, Concorrenza e Giustizia.

«Nel clima di grandissima incertezza che c'è, il governo fa il possibile per poter dare un senso di direzione, di vicinanza, a tutti gli italiani e le aziende, le decisioni di oggi rappresentano bene questa determinazione del governo. In un certo senso, è il senso del governo stesso», spiega il presidente del Consiglio che arriva in conferenza stampa quando è ormai sera accompagnato da una folta rappresentanza di ministri: Franco, Giorgetti, Giovannini, Orlando, Cingolani. «È un provvedimento complesso - insiste il premier - con l'obiettivo di difendere il potere di acquisto delle famiglie, dei più deboli e la capacità produttiva delle imprese». Draghi lo riassume sommariamente. Evidenzia la proroga dei tagli sui carburanti e gli

interventi per la fasce più deboli oltre alla novità dell'una tantum per dipendenti e pensionati ma anche per i lavoratori autonomi. Siamo in presenza di una inflazione provocata per lo più dall'aumento del prezzo dell'energia e dunque di carattere «temporaneo». Questo significa che bisogna intervenire con prontezza per evitare che possa provocare invece danni duraturi - spiega ancora Draghi - convinto che si «l'economia attualmente attraversa una fase di rallentamento» e infatti il primo trimestre ha registrato un -0,2%. Ma parlare di recessione è ancora prematuro. E gli ultimi dati sull'occupazione danno qualche segnale positivo. «Le ultime stime del Pil prevedono di arrivare a livello pre-pandemico nel primo trimestre dell'anno prossimo. Speriamo prima...».

Le domande puntuali lo incalzano sulla cronaca delle ultime ore, a partire dal caso dell'intervista di Rete4 al ministro degli Esteri russo Lavrov. Ma anche sulla richiesta di Mosca per il pagamento in rubli del gas. «È molto importante che la commissione esprima un parere legale chiaro, sul fatto se il pagamento in rubli costituisce convenzione delle sanzioni o no, questo è l'unico modo per tenerci tutti uniti, se non c'è una linea di condotta è chiaro che ogni società o paese farà come crede», sentenzia il premier che poi aggiunge: «La posizione italiana sulla politica estera, sulla guerra in Ucraina e la lealtà agli alleati non è in discussione». Questo perché rientra nel patrimonio di valori a cui l'Italia è ancorata - dice ancora Draghi ricordando quanto disse al Parlamento nel giorno del suo insediamento ovvero che «questo governo nasce nel solco dell'appartenenza del nostro Paese all'Europa come socio fondatore e protagonista dell'alleanza atlantica nel solco

delle grandi democrazie occidentali e a difesa di irrinunciabili principi e valori» che ora siamo chiamati a difendere. A chi gli fa notare che nella sua maggioranza a partire dal suo predecessore a Palazzo Chigi e cioè Giuseppe Conte c'è chi è contrario all'invio di nuove armi, Draghi risponde che «c'è un decreto interministeriale che prevede l'invio di nuove armi, non so dire che tipo in questo momento».

Ma il tema fondamentale è arrivare a una posizione comune in Europa per affrontare la crisi provocata da questa guerra. «Noi continueremo a fare interventi sul prezzo energia ma non se ne esce solo con il bilancio nazionale: occorre il sostegno dell'Europa», ribadisce per l'ennesima volta il premier anche con riferimento «al tetto al prezzo del gas» perché «provvedimenti a livello nazionale si possono prendere ma sono meno efficaci».

I partiti alla fine tirano un sospiro di sollievo. A poche settimane dalle elezioni il Governo mette in circolo una serie di misure di sostegno corpose. Il Pd da giorni rilanciava con lo stesso Enrico Letta che i 6 miliardi inizialmente previsti non erano sufficienti e che «occorrono misure all'altezza della crisi». M5S - nonostante il termovalorizzatore a Roma che ha portato i suoi ministri a non votare il DL - vede il riconoscimento di alcune sue battaglie recenti su superbonus e anche sull'incremento della



Peso:40%

tassa sugli extraprofiti ma Giuseppe Conte comunque torna alla carica sul salario minimo: «Non costringetemi ad incatenarmi avanti al Parlamento».

Quanto alla Lega anche Matteo Salvini in mattinata aveva richiamato il Governo a trovare risorse maggiori rispetto ai 5 miliardi preventivati, rivendicando («era una nostra proposta») la proroga del taglio delle accise sui carburanti e

sul metano. Lo stesso fa però dall'opposizione Giorgia Meloni con una nota di Fdi in cui si sottolinea che l'esecutivo «ha recepito integralmente le nostre proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NO GRILLINO
Il dissenso sulla norma che prevede poteri commissariali per il termovalorizzatore di Roma



Premier.

Mario Draghi durante la conferenza stampa di presentazione del decreto Aiuti



Peso: 40%



DANIELE FRANCO
«Oltre 6 miliardi destinati al bonus una tantum per lavoratori e pensionati con redditi fino a 35 mila euro. Garanzie prestiti estese al 31 dicembre».



ANDREA ORLANDO
«Abbiamo bisogno che riparta il dialogo sociale per individuare soluzioni in grado di garantire che gli investimenti abbia ricadute positive sui salari», ha detto il ministro del Lavoro.



ROBERTO CINGOLANI
Il ministro per la Transizione ecologica ha definito «cruciale la norma sui rigassificatori» per aumentare l'indipendenza dal gas russo



GIANCARLO GIORGETTI
«Interveniamo a favore delle imprese più innovative nei settori strategici e per il mercato delle rilocalizzazioni», ha detto il ministro dello Sviluppo



ENRICO GIOVANNINI
«Si interviene in modo molto forte: 3 miliardi per consentire alle stazioni appaltanti di fronteggiare gli aumenti dei costi dei materiali». Così il ministro delle Infrastrutture



Peso: 40%

Occupazione record a marzo: 59,9%, più 804mila in un anno

Istat

Prosegue il recupero dei livelli occupazionali sui valori pre Covid. A marzo il tasso di occupazione ha toccato il 59,9% (record dall'inizio delle serie storiche). Ma, a testimoniare un clima di incertezza, la crescita di 804mila occupati rispetto a marzo 2021 è stata trainata da contratti a termine.

Pogliotti — a pag. 6

Occupazione record a marzo, sfiora il 60%

Istat

In anno 804mila lavoratori in più. Crescita trainata dai contratti a termine (+430mila)

Giorgio Pogliotti

Prosegue il recupero dei livelli occupazionali sui valori pre Covid a marzo, quando il numero di occupati torna sopra la soglia psicologica di 23 milioni. Ma come segno del forte clima di incertezza, rispetto a marzo 2021, la crescita di 804mila occupati è trainata dai contratti a termine (+430mila), che raggiungono i 3 milioni 150 mila, il valore più alto registrato dall'Istat dal 1977. Il tasso di occupazione tocca il 59,9% (record dall'inizio delle serie storiche del 2004), quello di disoccupazione scende all'8,3% (sui livelli del 2010), complici le dinamiche demografiche, e anche il tasso di inattività, al 34,5%, si attesta ai livelli pre-pandemici.

L'impatto della guerra in Ucraina (iniziata ufficialmente lo scorso 24 febbraio), che ha dato un'ulteriore spinta all'aumento dei prezzi energetici, è destinato a sentirsi maggiormente nelle prossime rilevazioni Istat, considerando che nel primo trimestre l'occupazione è cresciuta di sei decimi di punto (+133mila occupati) a fronte di una riduzione del Pil di due decimi. La crescita degli occupati nel confronto trimestrale (+76mila a termine, +36mila permanenti e +21mila autonomi), peraltro, è accompagnata dalla diminuzione sia delle persone

in cerca di lavoro (-136mila) che degli inattivi (-54mila unità).

Limitando il confronto all'andamento congiunturale, a marzo rispetto al mese precedente, si contano 81mila occupati in più, soprattutto tra donne, dipendenti e over 24enni. In particolare cresce l'occupazione permanente (+103mila), e a termine (+19mila), mentre calano gli autonomi (-41mila). Anche il calo di disoccupati (-48mila rispetto a febbraio) riguarda donne e classi d'età centrali. Il tasso di disoccupazione sale al 24,5% tra i giovani (+0,3 punti), confermandosi alle ultime posizioni nell'area Ue. Anche il numero di inattivi diminuisce (-72mila) per gli uomini, le donne e per tutte le classi di età, mentre il tasso di inattività scende al 34,5% (-0,2 punti).

Allargando il confronto su base annua, il tasso di occupazione è più elevato di 2,8 punti percentuali rispetto a marzo 2021, - il saldo è di 804mila occupati in più grazie all'incremento di contratti a termine (+430mila), permanenti (+312mila) e autonomi (+62mila) - mentre diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-412mila), che il numero di inattivi (-747mila).

Il ritorno sui valori di inizio 2020, ha interessato solo la componente dipendente, sottolinea l'ufficio Studi di Confcommercio, infatti per la

componente indipendente il saldo, rispetto a febbraio 2020, è ancora pesantemente negativo e per 215mila unità. «Nella lettura dei dati non va trascurata l'interpretazione alla luce della demografia, che agisce nella direzione di uno strutturale abbassamento del tasso di disoccupazione - aggiunge Confcommercio - nel confronto di lungo termine, infatti, se oggi l'occupazione tra 15 e 34 anni vale il 23,1% del totale, nel marzo del 2004 lo stesso parametro assumeva il valore del 35,3%. Per converso gli occupati con oltre 50 anni di età erano il 20,4% e oggi costituiscono il 37% di tutti i lavoratori. L'invecchiamento della popolazione contribuisce a determinare questa configurazione».

Preoccupazione dai sindacati: «Pur in presenza di un calo dell'indice di disoccupazione e di inattività - sottolinea Tania Scacchetti (Cgil) - il dato più eclatante è che la ripresa del-



Peso: 1-3%, 6-19%



l'occupazione si fonda sostanzialmente sull'esplosione dei contratti a termine, oramai quasi il 20% dei contratti di lavoro dipendente, segno che non sono più uno strumento per affrontare esigenze temporanee e limitate, ma una caratteristica strutturale». Anche per Ivana Veronese (Uil) c'è differenza tra «i numeri di crescita dell'occupazione e la qualità di questo aumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tasso di disoccupazione scende all'8,3% ma tra i giovani sale al 24,5% e si conferma agli ultimi posti nella Ue

IN CIFRE

804mila

Aumento annuo occupati

A marzo si contano 804mila occupati in più di marzo 2021; di questi 430mila sono a tempo determinato, 312mila permanenti e 62mila autonomi

81mila

Incremento mensile

L'aumento di 81mila occupati tra febbraio e marzo coinvolge donne e dipendenti. Su base mensile il calo di disoccupati (-48mila) che interessa le donne e le classi d'età centrali è affiancato dal calo di 72mila inattivi.



Peso: 1-3%, 6-19%

Danni da guerra, alle imprese 200 milioni e fondi export

Pmi. Contributi fino al 60% della perdita di fatturato rispetto al 2019 entro 400mila euro. Al Mise uno sportello unico per investimenti esteri e reshoring. Per i grandi progetti di ricerca 350 milioni

Carmine Fotina

ROMA

Il «decreto aiuti» approvato ieri dal consiglio dei ministri istituisce un fondo da 200 milioni, gestito dal ministero dello Sviluppo economico (Mise), per indennizzi alle imprese che in seguito al conflitto in Ucraina hanno sofferto perdite di fatturato derivanti dalla contrazione della domanda, dall'interruzione di contratti e dalla crisi nelle catene di approvvigionamento di materie prime. Le risorse potrebbero coprire un numero di imprese inferiore a quelle che faranno domanda, considerato anche che in linea con il Quadro temporaneo Ue sugli aiuti di Stato ogni beneficiario potrà in teoria incassare un contributo piuttosto alto, fino a 400mila euro. Per questo, se le domande supereranno la disponibilità, il ministero guidato da Giancarlo Giorgetti ridurrà in modo proporzionale il contributo a fondo perduto.

Destinatarie sono solo le Pmi che rientrano in uno dei 26 settori più colpiti dalla crisi e inseriti nell'allegato alla comunicazione della Commissione europea del 23 marzo 2022 sul Quadro temporaneo per misure di aiuto di Stato a seguito del conflitto. Le Pmi dovranno anche presentare, cumulativamente, tre requisiti. Il primo è la realizzazione, direttamente o indirettamente, negli ultimi due anni di operazioni commerciali, compreso l'approvvigionamento di materie prime e semilavorati, con Ucraina, Russia e

Bielorussia pari almeno al 20% del fatturato aziendale totale. La seconda condizione è che l'impresa abbia subito, nell'ultimo trimestre che precede l'entrata in vigore del decreto legge, un incremento del costo di acquisto medio per materie prime e semilavorati di almeno il 30% rispetto alla media dello stesso periodo del 2019 (per le imprese costituite dal primo gennaio 2020 il confronto è con il corrispondente periodo 2021). Infine, bisogna avere registrato nell'ultimo trimestre un calo del fatturato di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019. Sono previste due fasce di contributo, comunque nel limite di 400mila euro. Per le imprese più piccole, con ricavi 2019 non superiori a 5 milioni, l'aiuto corrisponderà al 60% della differenza tra i ricavi medi dell'ultimo trimestre e quelli del corrispondente periodo del 2019. Nel caso di imprese con ricavi superiori a 5 milioni e comunque fino a 50 milioni, la percentuale scenderà al 40%. Per le imprese costituite dal primo gennaio 2020 il periodo di imposta di riferimento è il 2021.

Sarà un successivo decreto attuativo del ministero a fissare le modalità di erogazione delle risorse e la data di avvio della presentazione delle domande, comunque non oltre 60 giorni dall'entrata in vigore del Dl. Un ulteriore intervento è stato presentato dal ministero degli Affari esteri. Si tratta della possibilità di ricorrere al fondo 394 per l'internazionalizzazione concedendo finanziamenti agevolati per fare fronte a

difficoltà o rincari degli approvvigionamenti a seguito del conflitto. Sarà possibile accedere a una quota di cofinanziamento a fondo perduto, fino al 40%. Tornando alle proposte del Mise, nello stato di previsione del ministero nasce un fondo da 5 milioni annui per favorire l'attrazione di investimenti esteri e la ricollocazione in Italia di investimenti precedentemente usciti dall'Italia (reshoring). Le risorse serviranno principalmente a finanziare comunicazione online e una segreteria tecnica con personale Mise che dovrà funzionare da «sportello unico». Una struttura che sembra affiancarsi a quanto già fanno il ministero degli Esteri, dopo che aveva recuperato la competenza in materia proprio dal Mise, e il Comitato interministeriale per gli investimenti esteri. Confermata la norma emersa nei giorni scorsi che assegna al Mise un potere sostitutivo sulla convocazione della conferenza di servizi per sbloccare gli investimenti produttivi, superiori a un valore di 50 milioni, fermi in attesa di autorizzazioni.

Viene infine rifinanziato il fondo per gli Ipcei, i grandi progetti di ricerca di interesse comune europeo: 200 milioni nel 2023 e 150 milioni nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potere sostitutivo al ministero di Giorgetti per sbloccare i grandi investimenti produttivi incagliati

Le misure per le imprese

1

GUERRA E INDENNIZZI
Fondo per le imprese più danneggiate

Fondo da 200 milioni per le Pmi più esposte commercialmente con Ucraina, Russia e Bielorussia.

2

MATERIE PRIME
Fondo 394 anche a fronte di rincari

Il fondo 394 per l'internazionalizzazione si apre alle compensazioni per l'aumento delle materie prime.

3

RESHORING
Sportello unico per i progetti esteri

Nasce un fondo da 5 milioni annui per favorire l'attrazione di investimenti esteri e il «reshoring».



Peso: 29%

Adempimenti Aiuti di Stato, corsa a ostacoli per compilare la dichiarazione

Giorgio Gavelli

— a pag. 44

Percorso a ostacoli per compilare la comunicazione sugli aiuti

Temporary framework

Il nodo degli «altri aiuti» che incidono sui calcoli e sul rispetto dei limiti

Vanno considerati i plafond vigenti pro tempore con possibilità di sconfinare

Giorgio Gavelli

Occorrono davvero molto tempo e tantissime informazioni per compilare correttamente la dichiarazione sostitutiva di atto notorio sui requisiti del temporary framework. Ue secondo il modello e le istruzioni approvate unitamente al provvedimento direttoriale dell'agenzia delle Entrate 143438/2022 del 27 aprile, con la conseguenza che la richiesta delle categorie professionali di prorogare sensibilmente il termine di scadenza attualmente fissato al 30 giugno appare condivisibile. Al di là della scadenza, tuttavia, ciò che emerge dalla lettura delle istruzioni è che l'adempimento richiede una conoscenza della disciplina europea sugli aiuti comunitari e delle tantissime misure di aiuto previste in questi due anni di pandemia nel nostro Paese assolutamente non comune, tale da far sembrare ben poca cosa la dichiarazione dei redditi che nel 1992 venne definita «lunare» dall'allora Presidente della Repubblica Scalfaro.

Il problema è che, contrariamente alle ordinarie dichiarazioni e comunicazioni in campo fiscale, questa autodichiarazione – prevista dal decreto del ministero del-

l'Economia 11 dicembre 2021 in attuazione dell'articolo 1, commi da 13 a 15, del Dl 41/2021 – oltre a incidere potenzialmente sull'ammontare dei benefici da restituire (spontaneamente o forzosamente), ha conseguenze anche penali, derivanti dal rilascio di dichiarazioni mendaci in base agli articoli 75 e 76 del Dpr 445/2000.

La semplice lettura dei tre interpellanti sinora diffusi dalle Entrate su come considerare il solo bonus locazione di cui all'articolo 28 del Dl 34/2020 fa capire come gli ostacoli, per chi si accinge a compilare il modello, siano tanti e spinosi, con molte questioni ancora da chiarire.

Tanto premesso, per affrontare il «ginepraio», pare opportuno mettere in fila i seguenti passaggi.

Il primo step è comprendere chi è soggetto alla compilazione. Si tratta degli «operatori economici» (definizione utilizzata dalle istruzioni che sicuramente comprende anche persone fisiche ed enti non commerciali) che hanno beneficiato di una delle misure di aiuto previste dal cosiddetto «regime ombrello» di cui all'articolo 1 del decreto del ministero dell'Economia (si veda l'elenco pubblicato sul Sole 24 Ore del 28 aprile) e che, contemporaneamente:

- non abbiano già indicato tutti gli

aiuti di tale natura ricevuti in un modello di comunicazione/istanza presentato ai fini della fruizione (ad esempio contributo perequativo), senza aver successivamente fruito di altri aiuti monitorati;

- non abbiano fruito degli aiuti riconosciuti ai fini Imu (ad esempio per effetto dell'articolo 117 del Dl 34/2020) senza aver mai compilato in passato il quadro C della dichiarazione;

- non siano nelle condizioni di allocare l'eccedenza rispetto al massimale di periodo a un altro periodo della medesima legge o ad altra Sezione ovvero non debbano dichiarare aiuti eccedenti da restituire/trattenere.

A questi fini non ha alcun rilievo aver compilato gli appositi righi (rispettivamente RS401 e 402 e IS201 e 202) presentando i modelli Redditi e Irap 2021, né i modelli dichiarativi



Peso: 1-1%, 44-26%



Imu per i relativi aiuti.

Il secondo step è quello del monitoraggio del massimale, suddiviso per sezione e per periodo di applicazione. Qui entrano in gioco almeno quattro fattori di grande complessità:

- l'individuazione degli «altri aiuti (compresi quelli non fiscali e non erariali)» rientranti nell'ambito delle Sezioni 3.1 e 3.12 del temporary framework e che, pur non essendo soggetti al monitoraggio del «regime a ombrello», incidono sui calcoli del rispetto dei limiti. Le istruzioni forniscono solo alcune esemplificazioni non esaustive, limitate ad alcuni bonus fiscali, quali quello per il rafforzamento patri-

moniale (articolo 26 del DL 34/2020) e il bonus «tessile/moda» sulle rimanenze (articolo 48-bis del medesimo DL);

- l'individuazione del periodo di concessione della misura agevolativa, consistente nella data di erogazione per i contributi a fondo perduto, in una data variabile (a scelta del contribuente) tra più momenti definiti con riferimento ai crediti d'imposta e nella data di entrata in vigore della norma per altre agevolazioni (la «tabella aiuti» allegata alle istruzioni costituisce un buon supporto per questa operazione);
- la verifica della possibilità, in caso di eccedenza degli aiuti monito-

rati, di fruire del plafond disponibile per la stessa sezione in un successivo periodo (Sezione 3.1) o in un'altra sezione (Sezione 3.12), se in presenza dei prescritti requisiti;

- l'appartenenza o meno all'ambito della «impresa unica», in cui più realtà (in virtù della relazione reciproca) soggiacciono allo stesso limite su tutti gli aiuti fruiti, anche se la comunicazione va compilata singolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le categorie professionali hanno chiesto di prorogare la scadenza del 30 giugno

C'è il rischio di conseguenze penali in caso di rilascio di dichiarazioni mendaci



Peso: 1-1%, 44-26%